

## IL DONO DELLA NEBBIA

1. Bianchi quei muri fra la macchia e i roveri,  
2. in alto un falco galleggia sul vento.  
3. E' sotto questo cielo che mi accosto  
4. lento alla casa e monta lo sgomento  
5. nel cuore vecchio di fin troppe prove.
6. Sono già stato un giorno in questo posto,  
7. se non in questa in un'altra vita,  
8. perché di questo luogo senza oriente  
9. mi resta una memoria indefinita  
10. come, al risveglio, un sogno ormai nascosto.
11. Ma sono qui a cercare la mia gente,  
12. è ciò che voglio e insieme il mio dovere:  
13. se son chi sono oggi è grazie a questi,  
14. loro le vele e io il timoniere,  
15. che senza vento sul mare è impotente.
16. Ai miei dolci compagni, fidi, onesti,  
17. giurai che un giorno ci avrei riportati  
18. alla mia casa io, loro alle loro,  
19. a ritrovare volti mai scordati  
20. e gli usuali, così amati gesti.
21. Così mi fingo forte adesso e ignoro  
22. questa paura di un nuovo ch'è antico,  
23. avanzo anche se vorrei fuggire:  
24. "Un passo solo. Ora un altro!" mi dico  
25. mentre mi inoltro fra ginestre e alloro.
26. Ed ecco che mi pare di sentire,  
27. mentre il sentiero ormai si fa più breve,  
28. un suono, un canto che ha del divino.  
29. E' una voce di donna, eterea, lieve  
30. e sale in lente, ultraterrene spire.
31. Di umana o dea, il senso è sibillino,  
32. la lingua è mia ma non colgo parola,  
33. pure questa canzone mi rapisce  
34. e non perché così in alto vola  
35. ma per come mi tocca da vicino.
36. Sono ormai giunto alle mura lisce,  
37. busso più volte sul basso portone  
38. come chi è certo di quello che fa  
39. ma dentro tremo e non senza ragione.  
40. Al terzo colpo il canto finisce,
41. fermando il tempo, il mio, adesso, qua,  
42. come se il canto avesse portato  
43. qualche conforto concreto e gentile  
44. da cui un vuoto antico era scacciato.  
45. Ma ecco odo dei passi al di là,
46. la porta si apre e un volto femminile,  
47. poi sono in tre, in quattro sulla soglia,  
48. e altri ne scorgo dietro e da ambo i lati,  
49. e una fonte rotonda che gorgoglia  
50. e archi sottili a cingere un cortile
51. folto di personaggi colorati,  
52. donne soltanto ma anche animali,  
53. piccole bestie dai manti cangianti  
54. di specie, forme e altezze diseguali,  
55. mansueti, pare, o addomesticati.
56. E mi si fanno intorno, esitanti,  
57. quasi che fossi un caro familiare  
58. partito da gran tempo, proprio tanto,  
59. che loro lì, rimaste ad aspettare,  
60. oggi ritrovano fra risa e pianti.
61. Quasi ogni donna ha un animale accanto,  
62. e somiglia a ciascuna ogni bestiola  
63. per le fattezze o per il colore:  
64. volatili da gabbia o da aiola  
65. e cani e gatti di diverso manto,
66. e c'è pure un orsetto lavatore,  
67. e maialini e oche e un pavone  
68. e una mangusta e un cincillà:  
69. stanno vicini alle loro padrone  
70. affini e quieti, senza alcun timore.
71. Loro sono diverse e di ogni età:  
72. bionde, rosse e castane, chiare e scure,  
73. esili ninfe o pacate alte fronti  
74. adolescenti e donne mature:  
75. quel che sarà e quello che fu già.
76. E i loro sguardi chiedono racconti:  
77. da dove vengo e sopra quale mare,  
78. se ho scorta qualche strana meraviglia  
79. nel faticoso mio peregrinare;  
80. che questa terra e quella raffronti,
81. quali genti ho incontrate e di che sorta.  
82. Devo narrare di quello e di questo,  
83. i volti intorno avvinti al mio passato;  
84. non il mio nome, no, non viene chiesto,  
85. come un dettaglio che a nessuno importa.
86. Seduto su una panca, ristorato  
87. da un po' di vino che mi viene porto  
88. da mani svelte subito sparite,  
89. insieme a un qualche cibo di conforto:  
90. del formaggio, del pane imburrito,
91. mi chiedo dove mai siano finite  
92. le mie paure all'avvicinarmi,  
93. e se è costume qui quest'accoglienza  
94. calorosa e il loro interrogarmi.  
95. Ma il circolo di facce incuriosite
96. annacqua e quieto ogni mia prudenza:  
97. calamitate da quei volti attenti,  
98. rispondendo al silenzio degli sguardi,  
99. le mie parole, come passi lenti,  
100. trovano un ritmo, una loro cadenza
101. per narrare del viaggio e dei traguardi  
102. sempre inseguiti e mai davvero colti,  
103. coi compagni che mi hanno tanto amato  
104. da starmi appresso come degli stolti  
105. contro dei ingannevoli e beffardi.
106. E di come errabondo sono andato  
107. nel mondo ignoto e pericoloso,  
108. la prua dritta contro il mare nero,  
109. montagnoso di onde e insidioso,  
110. affidando le nostre vite al fato.
111. Ciò che racconto altro non è che il vero,  
112. pure mi accorgo che quel che mi preme  
113. è trovare in questi occhi che ho addosso,  
114. in questi visi, ciascuno e tutti insieme,  
115. che non sono per loro uno straniero:
116. come fossero specchi il mio riflesso  
117. scruto cercando un po' di simpatia.  
118. Muta per gradi ciò che sto narrando,  
119. come una strada che lenta dev'ia,  
120. sempre di più racconto di me stesso:
121. dico di un uomo solo al comando  
122. di un lungo legno senza un equipaggio  
123. che egli conduce attraverso i mari  
124. affrontando ogni prova con coraggio,  
125. talvolta con astuzia, sempre osando.
126. Scolora il volto degli altri miei pari,  
127. paiono secondari i loro ruoli  
128. come scomparsi o a stento menzionati:  
129. è la mia storia che racconto questa.  
130. Sui visi intorno passano i più vari
131. segni di animi attenti, preoccupati,  
132. da ciò che narro, dalle mie vicende:  
133. un'espressione sempre trepidante  
134. sulle onde del racconto ora si tende,  
135. quasi che fossero sospesi i fiati
136. a paventare le mie sorti infrante,  
137. per poi placarsi quando il mio discorso,  
138. nel suo andare fra creste e bassure,  
139. si lascia indietro un pericolo corso  
140. e loro, strette intorno a me narrante,
141. come dimenticate le paure,  
142. tornano a umori più lievi e sereni,  
143. e i visi che ho davanti assiepati  
144. sono di nuovo solamente pieni  
145. di attenzione e affettuose premure.
146. Quella ha gli occhi da bimba dilatati,  
147. grandi su un volto docile e paffuto,  
148. questa, fiammante la capigliatura,  
149. è altera e bella nel profilo ossuto.  
150. Un'altra mostra dei suoi anni andati

151. i segni su una faccia saggia e pura.  
152. Una, col capo chino, non di molto,  
153. ha occhi fondi che sembrano pronti  
154. a un continuo e partecipe ascolto,  
155. e a un'attenzione che mi rassicura.

156. Volgono ormai al fine i miei racconti  
157. e dal passato giungono al presente  
158. quand'ecco che la porta sulla corte  
159. si dischiude e una voce tagliente  
160. esclama: "Salve, ospite che affronti

161. con cuore aperto e animo forte  
162. il bisogno che abbiamo tutte quante  
163. di sapere del mondo che circonda  
164. la nostra casa e delle cose, tante,  
165. che nei tuoi viaggi hai di certo scorte.

166. Spero che la tua vita vagabonda  
167. possa trovare la nostra accoglienza  
168. cara come è il sollievo di un pontile  
169. per colui che ricorda la partenza  
170. ma dopo quella solamente l'onda."

171. A quel saluto aperto e signorile  
172. guardo costei che dall'ombra è uscita  
173. con occhio attento e quasi allarmato:  
174. la sua figura esile, smagrita,  
175. il viso asciutto ma per nulla ostile.

176. Come una freccia mi coglie affilato  
177. il suo sguardo che mentre pareva  
178. leggero in aria, quasi immateriale,  
179. dal primo istante entrambi ci teneva  
180. in modo insieme fermo e delicato.

181. La veste senza collo, monacale,  
182. lunga e aderente, forse di percalle,  
183. ha un taglio dritto, pressoché infantile,  
184. con però lunghe screziature gialle  
185. su un fondo scuro color verde opale.

186. Noto le labbra, l'arco sottile,  
187. e i suoi capelli, leggeri e folti  
188. per lo più corti tranne ai due lati  
189. dove si allungano in riccioli avvolti,  
190. a confinare un ovale gentile,

191. e sotto ai sopraccigli allungati,  
192. a malapena ricurvi alle tempie,  
193. quegli occhi morbidi e insieme invadenti,  
194. con quello sguardo strano che riempie  
195. l'aria fra noi, e lascia affascinati.

196. Pronto le rendo i miei ringraziamenti  
197. per l'accoglienza tanto calda e vera  
198. e mentre il cielo scolora in gioletto  
199. e viola, e brusca discende la sera,  
200. scorgo all'interno i preparamenti

201. di quel che ha l'aria di essere un banchetto  
202. di colorata e semplice abbondanza.  
203. A un cenno poi dell'ultima arrivata  
204. mi conducono due in una stanza  
205. grande, sontuosa, con un ampio letto.

206. Lavato e ricomposto l'adunata  
207. ritrovo intorno a un tavolo imbandito  
208. con grandi coppe di vini speziati  
209. e abbondante cibo assortito  
210. da cui la fame è subito placata.

211. Soltanto donne ai posti apparecchiati,  
212. l'unico uomo io, mentre al mio fianco,  
213. l'esile donna dallo sguardo acuto,  
214. vestita ora di un abito bianco,  
215. coi suoi bei riccioli attorcigliati,

216. sembra tessere in modo non voluto  
217. le fila delle voci allegre e leste  
218. che come uccelli in voli diseguali  
219. fendono l'aria sulle nostre teste.  
220. Fra tanti suoni un poco sperduto

221. noto d'un tratto che anche gli animali  
222. sono tutti con noi dentro la stanza,  
223. vicino ognuno alla sua padrona,  
224. dietro le spalle, a poca distanza,  
225. quieti attendendo minuti regali.

226. Sapidi i cibi e dolce in bocca il vino  
227. scivola via nella notte la sera,  
228. con la presenza di lei qui accanto,  
229. quasi magnetica, intensa e vera,  
230. con quel suo sguardo che ha del divino.

231. Questa donna mi turba così tanto  
232. che solo a tratti mi arrischio a guardarla  
233. e quando è lei che mi si rivolge  
234. e accostata all'orecchio mi parla,  
235. mi immobilizzo come per incanto.

236. Lenta la cena alla sua fine volge,  
237. via via diradano le commensali  
238. lasciando il desco per le stanze intorno,  
239. a coppie o sole, e dietro gli animali,  
240. per una sonnolenza che ci avvolge,

241. le voci perse in strane risonanze,  
242. le membra e gli sguardi intorpiditi,  
243. mentre quei dialoghi prima brillanti  
244. si van facendo più radi e infiacchiti.  
245. Ignorando del luogo le usanze

246. mi alzo a mia volta, imitando le astanti  
247. ma la padrona di casa mi prende,  
248. con uno sguardo lungo e diretto  
249. che inerme e pronto a obbedire mi rende,  
250. per mano e presto mi conduce avanti

251. verso la stanza con il grande letto  
252. dov'ero stato prima di cenare.  
253. Le tengo dietro confuso e agitato,  
254. mentre fra me non so cosa pensare,  
255. quasi ridotto ad un animaletto

256. che dopo tanto alla fine ha trovato  
257. un suo nuovo padrone e s'impaura  
258. fra il desiderio che ha di compiacere,  
259. per guadagnarne l'affetto e la cura,  
260. e l'ansietà di farlo contrariato.

261. Nell'ampia stanza, fattomi giacere  
262. sul letto, in piedi avanti a me si spoglia  
263. del suo abito bianco con dei gesti  
264. lenti e studiati, come contro voglia,  
265. quasi per darmi il tempo di vedere

266. la pelle che esce piano dalle vesti,  
267. in un suo modo molto naturale,  
268. come si spoglia della buccia un frutto,  
269. e sembra infine del tutto normale  
270. che quel suo corpo denudato resti

271. di fronte a me tanto semplice e asciutto.  
272. La luce viva dei suoi verdi occhi  
273. gioca curiosa con tutto il mio volto,  
274. ne sento il peso e pare che mi tocchi  
275. e che mi studi e frughi dappertutto.

276. Mi sento atteso, invitato, accolto,  
277. da quello sguardo e dalle membra nude  
278. il cui biancore colgo nel complesso  
279. mentre è il mio sguardo che a fatica elude  
280. gli occhi di lei a tratti e distolto,

281. si sposta giù sul bruno del suo sesso,  
282. segue un incavo su lungo le cosce  
283. poi accarezza il ventre incurvato  
284. e scopre il seno, ché non lo conosce,  
285. come ignorasse perfino se stesso.

286. Quando infine ai suoi occhi ritornato  
287. e al suo minuto ma solido viso,  
288. tendo una mano a sfiorarle un braccio,  
289. colgo soltanto l'ombra di un sorriso  
290. che piega le sue labbra un po' di lato.

291. Alzandomi l'avvolgo in un abbraccio  
292. e il calore dei corpi nel contatto  
293. mi sorprende e mi tocca intensamente,  
294. come un confine vivo a cui mi adatto  
295. mentre alle spalle e alla vita l'allaccio.

296. Si sfiorano le bocche e bruscamente,  
297. in quel contatto molle, in quel secondo,  
298. avverto tutti i miei sensi nel punto  
299. e il sorprendente arrestarsi del mondo:  
300. soltanto labbra io, persa la mente.

301. Dalle sue mani leggere raggiunto  
302. perdo i vestiti e siamo ormai nel letto,  
303. senza cessare le carezze, e i baci,  
304. sulla schiena, sul ventre, sul petto,  
305. in un crescendo di affanno congiunto,
306. si fanno fondi e intensamente audaci.  
307. Mentre esploriamo con labbra e dita  
308. le nostre pelli in un gioco serrato  
309. lei mi palesa, molle e inumidita,  
310. bisogni e desideri più procaci.
311. Ma il mio corpo è del tutto impreparato:  
312. me ne accorgo, lei pure se ne avvede,  
313. se alle sue mani, a una dolce pressione,  
314. non mostra nerbo, non resiste, cede,  
315. inerte e fiacco, come addormentato.
316. Eppure mi travolge una tensione  
317. che mi rigonfia di sangue le vene,  
318. e mi riporta, ancora e ancora,  
319. verso quel corpo che i sensi mi tiene  
320. con una dolorosa attenzione
321. che esasperata insegue e divora  
322. questo o quell'altro dettaglio trovato:  
323. l'incavo fra i due seni, l'ombelico,  
324. il ventre liscio e un poco bombato,  
325. la pelle bianca che la mia sfiora.
326. Ma è soprattutto quel viso impudico  
327. e divertito a tratti, e sfrontato,  
328. come se avesse al fondo una natura  
329. che dall'interno lo fa allegrato  
330. e verso il fuori vicino e amico,
331. ecco, è così: il suo volto mi cattura  
332. con ogni lineamento e col riflesso  
333. pungente dei suoi occhi e senza posa  
334. mi prende e porta verso quello stesso  
335. un desiderio che non ha misura.
336. Eppure al tempo stesso c'è qualcosa  
337. che mi respinge in quel suo corpo teso  
338. qualche tratto inquietante, incongruente:  
339. il seno tondo ch'è un poco disceso,  
340. la pancia curva, soda e muscolosa
341. ma come in un bambino prominente;  
342. i glutei ancora, piccoli e infantili:  
343. quasi che mi mostrasse la fusione,  
344. fra segni pieni e altri più sottili,  
345. di una bambina e una donna cadente.
346. Buia e penosa è in me la confusione  
347. e l'imbarazzo mentre lei mi aspetta,  
348. ma per tentare quasi ad ogni costo  
349. di suscitare ciò che mi difetta  
350. chiudo gli occhi e con l'immaginazione
351. mi raffiguro, o rivedo piuttosto,  
352. quei volti allegri e così delicati  
353. e i corpi freschi e giovani e leggeri  
354. che poche ore prima ho osservati  
355. mentre cenavo, seduto al mio posto.
356. E scelgo quella coi capelli neri,  
357. le fossette che inquadrano il sorriso ,  
358. gli zigomi paffuti da neonata,  
359. la fronte alta sul tondo del viso,  
360. gli occhi infantili tanto grandi e serî.
361. E' lei, giovane dea dolce e illibata,  
362. e inerme e ingenua e piena di pudore,  
363. che mi figuro denudata accanto  
364. e sottomessa a forza al mio piacere,  
365. mentre lei geme, smarrita e violata.
366. Dura la fantasia e dura tanto  
367. ch'è quasi come il tempo fosse fermo;  
368. la mia energia mi pare ritrovata  
369. mentre invento dettagli e mi soffermo  
370. sulle sue braccia lattee, sul suo pianto.
371. Ma riapro gli occhi, la scena è scacciata,  
372. a un tocco lieve che mi sfiora il viso,  
373. gli occhi di lei mi riportano in terra,  
374. al suo volto vicino, al suo sorriso.  
375. La mia pochezza è lì, non è mutata.
376. Mentre il suo sguardo non mi lascia e afferra  
377. diritto il mio come a cercarmi dentro,  
378. non ci trovo impazienza o derisione  
379. anzi una calma in cui piano mi addentro  
380. ad alleviare l'ansia che mi serra
381. per il mio stato e per l'umiliazione.  
382. Sempre fissandomi mi si avvicina,  
383. i grandi occhi a un palmo dai miei,  
384. e dice piano: "E' da stamattina  
385. che cerco in te una qualche emozione
386. che mi riveli chi realmente sei  
387. e cosa hai dentro oltre ai tuoi racconti:  
388. adesso so da che città provieni,  
389. e a quali genitori tu t'impronti.  
390. Se fossi in te non mi vergognerei
391. se ciò che pur vorresti non lo ottieni:  
392. non è da tutti sai farmi l'amore  
393. e se ora tu non puoi, non sai potere,  
394. come è sovente per chi nasce e muore  
395. e ha sempre i sogni e gli occhi troppo pieni,
396. non per questo hai qualcosa da temere  
397. ché questa casa è tua, tuo questo letto:  
398. vi resterai il tempo che ti è grato  
399. e se vorrai, e io vorrei, lo ammetto,  
400. hai altri modi di darmi piacere.
401. Tu che vuoi essere un uomo appagato  
402. in quella pace che segue il ritorno  
403. puoi rimanere qui finché ti piace  
404. per tutto un anno o solamente un giorno.  
405. E quando partirai ti verrà dato
406. un dono mio di commiato e pace  
407. che ti permetta un giorno di tornare  
408. se lo vorrai o ti sentirai pronto.  
409. Pure adesso non vorrai sperare,  
410. accorto come sei e perspicace,
411. ch'io faccia parte di un tuo racconto:  
412. non hai con te per come adesso sei  
413. di che pagare il prezzo che costo  
414. se non sciogliendo i tuoi sogni nei miei,  
415. e io non sono un sogno ma un confronto,
416. con punte aguzze e spigoli e, all'opposto,  
417. una dolcezza vera e faticosa  
418. e la tua vita può andar via filata,  
419. o deviare e farsi sinuosa,  
420. come nel mare uno scoglio nascosto
421. l'acqua lo avvolge in una delicata  
422. candida schiuma e lo lascia e ripiglia,  
423. mentre la nave, cercando il suo porto,  
424. quando lo sfiora la rigida chiglia  
425. rotto il fasciame s'incaglia, è affondata.
426. Con me il ritorno tu dimenticando  
427. e anche il coraggio e l'oculatezza  
428. con cui finora hai sconcertato il mondo,  
429. puoi riscoprire un giorno l'incertezza  
430. di questo mare in cui stai navigando.
431. Questa è la scelta da cui sei afflitto:  
432. seguire il corso della tua storia  
433. o come un icaro che torna in basso  
434. rinunciare a un po' della tua gloria  
435. da comprimario di ciò che io ho scritto:
436. come il poeta sopra una parola  
437. si impunta invano sui versi operosi  
438. e cerca dentro e pure non rintraccia  
439. un'altra giusta che a quella si sposi,  
440. ch'era la prima e gli pare la sola,
441. finché non lascia che l'anima taccia  
442. e un'altra dea come sua guida accetta,  
443. le offre da servo tutto il suo mestiere,  
444. e trascrivendo ciò che lei gli detta  
445. va su una nuova e ben più viva traccia."
446. Aggiunge infine, come per dovere:  
447. "Questo ti dico e ora mi starò quieta,  
448. tu non sia mai di quelli a cui piace  
449. pensare che alle donne non competano  
450. né il parlare e neppure il volere."

451. Così mi dice e sorridendo tace,  
452. ma era un parlare non da madre a figlio  
453. bensì la sferza di una voce amica  
454. che all'amico offre il suo consiglio.  
455. Trovo nella sua voce nuova pace

456. e un rifugio dalla mia fatica.  
457. Sento ancora il suo sguardo sulla faccia  
458. e ci trovo il tepore di un'amante  
459. che accoglie solamente, non rinfaccia.  
460. Scopro un'intimità nuova ma antica

461. fra noi. Distendo le mie membra affrante,  
462. poggio il capo su lei, sopra al suo petto,  
463. come chi ritornato stanco a casa  
464. si lascia andare sfinito sul letto,  
465. il corpo inerte, spossato, pesante.

466. Così mi sento: del tutto svuotato,  
467. e penso: "Sì, come dopo l'amore.",  
468. come se fosse ciò che non è stato.  
469. Ma del suo seno avverto il calore  
470. contro la guancia, tiepido, attenuato,

471. e il turgore, morbido e sudato.  
472. Dietro al silenzio nasce e piano sale  
473. dal suo torace un vibrare vicino  
474. proprio al mio orecchio, una nota uguale,  
475. di un mormorio sommesso e ovattato.

476. Vi riconosco il canto del mattino  
477. che allora mi era parso tanto intenso,  
478. solo che adesso, così tenue e sordo,  
479. distinguo le parole, intendo il senso,  
480. come soltanto iniziato il cammino

481. trova il viandante nei passi l'accordo.  
482. Pure quel suo cantare attutito  
483. che mi raggiunge da dentro il suo petto,  
484. mi lascia affascinato e instupidito  
485. quasi destasse un antico ricordo.

486. Insieme quella nenia ha l'effetto  
487. di placare in me tutti gli affanni  
488. come una ninnananna sussurrata  
489. tutte le sere dei suoi primi anni  
490. a un bambino appena andato a letto.

491. C'è una storia che viene raccontata  
492. nelle parole di ciò che lei canta  
493. che però arrivano come distanti  
494. dietro a un torpore che lento m'incanta  
495. con la mia mente sempre più annebbiata.

496. Vi si narra non di uno ma di tanti,  
497. che dopo lunga guerra agli stranieri,  
498. in viaggio verso un'isola pietrosa  
499. cercano invano sui vascelli neri  
500. ancora un sogno per andare avanti.

501. E di come a una costa brumosa  
502. con pochi approdi infine pervenuti,  
503. dopo non poche e strane avventure,  
504. in delle donne si sono imbattuti  
505. che vivono in un'isola boscosa,

506. belle e non belle, giovani e mature,  
507. che li hanno in qualche modo trasformati.  
508. E senza inganno alcuno né forzati,  
509. il viaggio e il ritorno accantonati,  
510. indifferenti alle sorti future,

511. lì per un anno e più sono restati.  
512. Prosegue il canto e prende a raccontare  
513. di una donna dagli occhi penetranti,  
514. più verdi e chiari del più verde mare,  
515. e i capelli alle tempie attorcigliati.

516. Ma io da qui già non seguo più avanti:  
517. si fondono parole e melodia  
518. in un sussurro ormai privo di senso  
519. che lentamente mi trascina via,  
520. chiudendomi le palpebre pesanti,

521. verso le terre del sonno più denso.  
522. E dormo e sogno e dal sonno mi desta  
523. lo sciabordio intorno: è il mare bruno  
524. che circonda lo scafo, e quel che resta  
525. dei miei compagni è con sollievo immenso

526. che li ritrovo tutti, uno per uno,  
527. nome per nome, faccia dopo faccia,  
528. sorpreso al ritrovarmi qui e ora  
529. e al non cogliere in loro alcuna traccia  
530. di meraviglia, che anzi nessuno

531. sembra far caso, o almeno non ancora,  
532. al mio risveglio, intenti come sono  
533. gli uni al governo gli altri al manovrare  
534. della rapida nave e mi emozionano  
535. quando capisco stimando la prora

536. e il profilo di costa che mi appare,  
537. che siamo sulla rotta del ritorno,  
538. a tante miglia, se non vado errato,  
539. che manca ormai non molto più di un giorno  
540. per rivedere un porto familiare.

541. Pure sono confuso, frastornato,  
542. sì dal risveglio ma più dal quesito:  
543. "Come si dà che adesso sono qui?  
544. Da dov'ero come ci son finito?  
545. E nel frattempo, che cosa è stato?"

546. Queste domande mi pongo perplesso  
547. ma la memoria non mi è d'aiuto,  
548. come se avessi il buio nella mente:  
549. forse nel molto vino che ho bevuto  
550. a mia insaputa qualcuno ha messo

551. un qualche farmaco oscuro e potente  
552. che mi ha affondato in un sonno profondo  
553. per lungo tempo, e così addormentato,  
554. del tutto ignaro di me e del mondo,  
555. mi han riportato indietro alla mia gente.

556. Però, se devo credermi drogato  
557. e sul ricordo non posso contare,  
558. devo pure pensare a questo punto  
559. che stanco per il tanto navigare,  
560. su questa stessa nave, imbambolato

561. dalla mia propria stanchezza e ormai giunto  
562. ad uno stato quasi ottenebrato,  
563. semplicemente il sonno mi ha preso  
564. e tutto quanto l'ho solo sognato:  
565. la casa, il falco, le donne, il riassunto

566. dei viaggi e lei, l'incontro inatteso,  
567. e i suoi occhi e a notte le parole:  
568. tutto non era che immaginazione!  
569. Solo a pensarlo adesso mi duole:  
570. scoprire d'essere così indifeso

571. di fronte a un sogno, una mera finzione  
572. della mia mente, un inganno beffardo!  
573. Ma ho ancora addosso, vivo e reale,  
574. col verde dei suoi occhi quello sguardo,  
575. e sento dentro la mia commozione

576. al suo parlarmi attento e cordiale.  
577. Pure non è proprio dei sogni, penso,  
578. di certi almeno, quasi di sfidare  
579. la vita quanto a vividezza e senso?  
580. E non era già tutto inusuale:

581. la casa bianca, l'aria familiare,  
582. il mio non essere affatto sorpreso,  
583. perché nei sogni l'incongruo è normale?  
584. Così smarrito rimango sospeso,  
585. senza nulla di certo da pensare,

586. e uno sgomento da dentro mi assale  
587. come una nebbia che mi copre gli occhi  
588. e vela la realtà e mi sconsorta.  
589. Ma no, è nebbia vera che ora in blocchi  
590. rapidamente su dall'acqua sale

591. divorando via via l'opera morta  
592. dal mascone più su fino al bompresso  
593. e avvolge in fretta tutta la coperta,  
594. e i miei compagni, fino al torso adesso,  
595. e ora mi sembrano, in qualche sorta,

596. gli stessi ma mutati e mi sconcerta  
597. scorgere in loro tratti di animale.  
598. Dal mare intanto arriva prepotente  
599. un suono strano, forte e diseguale,  
600. come il cantare di una voce incerta.

601. Mentre la nave viaggia dentro al niente  
602. con il mio sguardo che annaspa nel vuoto,  
603. seguo quel canto dal suono leggero,  
604. e, sì, lo riconosco, mi è ben noto!  
605. Sparito ogni mio dubbio sul presente,

606. so in una volta sola cosa è vero  
607. e cosa un sogno e ora mi addentro  
608. nella certezza che il canto ha provato  
609. che la mia nebbia dentro e quella fuori  
610. sono due tessere di ciò che intero

611. è il dono che mi è stato preannunciato,  
612. simbolo opaco che a qualsiasi incontro  
613. apre la via o impedisce che accada  
614. a seconda che muova verso o contro  
615. l'animo schiuso o in sé arroccato.

616. Sì, adesso so come voglio che vada:  
617. mi sveglierò da questo sogno angusto  
618. - perché non è che un sogno questa nave -  
619. e il momento sarà il momento giusto  
620. per addentrarmi su una nuova strada

621. di cui non io ma un'altro avrà la chiave.

QuinFeb19